

stico dei romantici non si è potuto avverare nell'interno di singoli Stati: la Grecia ha oggi due lingue, la Jugoslavia tre di cui una con due grafie, la Rumenia trans- e cis-moldaviana due con due grafie, la Skiperia poi ha rivoluzionato in cinquant'anni due volte una sua lingua unitaria costruita a tavolino e non so quante volte le sue regole grafiche.

Il difetto di comprensione di cui sopra potrebbe perciò essere spiegato psicologicamente come causato dalla intrusione di un concetto linguo-statale occidentale nella mentalità arberesca originariamente balcanica: cioè orientale e astatale e se si vuole universale come lo era quella magnogreca.

Questo dunque impedisce all'arberesco di concepire che la convergenza lingua-stato non è nella vita delle lingue la regola universale, ma piuttosto un'eccezione dovuta all'eredità linguo-politica unitaria imperial-romana dei Cesari e dei loro successori barbaro-cristiani.

La "regola" dal punto di vista storico linguistico sono invece proprio i Balcani, parola un giorno sinonimo di caos per il semplicismo esteto-geometrico dell'uomo della strada occidentale. La regola è anche la Russia europea il cui pluralismo linguistico ignorato dagli Czars imitatori dell'Occidente, si rivelò all'Occidente solo dopo il 1918, la regola infine e soprattutto è l'Asia ed i linguisticamente endopluralistici stati dell'Asia, non solo della preistorica e storica Asia, ma anche dell'odierna, nei limiti in cui essa non è sfigurata da recenti imitazioni della civiltà euroccidentale. Tacerò gli altri continenti per non far sfoggio di notizie di seconda mano.